

*Dalla Colonia Iulia Turris Libisonis al Comune di Sassari. Eredità, persistenze e trasformazioni**

di Giovanni Azzena, Attilio Mastino e Enrico Petruzzi

1. Il “conservativismo insediamentale” della Romangia

A oltre trent'anni dalla pubblicazione degli atti del primo convegno sugli Statuti sassaresi avvenuta all'indomani della nascita del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari¹, l'avanzamento della ricerca storica, epigrafica, topografica ed archeologica, consente di affrontare il tema delle eredità, delle persistenze e delle trasformazioni degli assetti territoriali tra antichità e Medioevo sotto una nuova luce².

* Pur concepito unitariamente, questo articolo è suddiviso in cinque paragrafi: il § 1 è di Attilio Mastino, i §§ 2-4 di Enrico Petruzzi, il § 5 di Giovanni Azzena.

¹ *Gli Statuti Sassaresi. Economia, Società, Istituzioni, a Sassari nel Medioevo e nell'età moderna*, Atti del convegno di Studi (Sassari, 12-14 maggio 1983), a cura di A. Mattone, M. Tangheroni, Edes, Cagliari 1986. La sezione “romana” del convegno era stata pubblicata a parte, A. Boninu, M. Le Glay, A. Mastino, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Gallizzi, Sassari 1984.

² Per l'età romana cfr. una sintesi in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. Mastino, Il Maestrale, Nuoro 2009², con relativa bibliografia. Le più recenti indagini, il quadro più esaustivo e la bibliografia più completa sulle indagini archeologiche riguardanti la *Colonia Iulia Turris Libisonis* in *Porto Torres. Colonia Iulia Turris Libisonis*, a cura di A. Boninu, A. Pandolfi, Archeologia Urbana, Sassari 2012; A. Boninu, A. Pandolfi, D. Deriu, *La necropoli occidentale a Porto Torres*, in *Memorie dal sottosuolo. Scoperte archeologiche nella Sardegna centro settentrionale*, Catalogo della mostra. Sassari, Museo Nazionale “Giovanni Antonio Sanna”, febbraio 2011-aprile 2013, a cura di L. Usai, Scuola Sarda, Quartucciu (CA) 2013, pp. 273-282; A. Boninu, A. Pandolfi, E. Petruzzi, *Via delle Terme a Porto Torres*, in *Memorie dal sottosuolo. Scoperte archeologiche nella Sardegna centro settentrionale* cit., pp. 283-292; E. Petruzzi, *Porto Torres. Colonia Iulia Turris Libisonis. La città archeologica. Dalla documentazione di scavo agli strumenti per la tutela e la pianificazione*, tesi di dottorato (XXVIII ciclo), Dottorato di ricerca in Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo, Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, a.a. 2015-2016, rel. prof. E. Garau; per Sassari: *Sassari. Archeologia Urbana*, a cura di D. Rovina, M. Fiori, Felici Editore, Ghezzano (PI) 2013. Sulle strutture territoriali di età romana, permanenze, trasformazioni

La relazione tra l'indebolimento del ruolo di Torres e l'affermazione di Sassari come città egemone di questo settore³, così come tradizionalmente presentato dalla vulgata, rimane comunque una questione complessa, ancora da definire e comprendere pienamente, in rapporto tra residenze giudicanti, poteri signorili e tradizioni religiose.

e viabilità cfr. G. Azzena, *Sardegna Romana. Organizzazione territoriale e poleografia del nord ovest*, in «Studi Romani», LIV (2006), 1-2, pp. 3-33, e Id., *Turrem Pervenire. Ipotesi sul sistema di accesso all'antica Turrus Libisonis*, in *Epi oinopa ponton. Studi sul Mediterraneo antico in onore di Giovanni Tore*, a cura di C. Del Vais, S'Alvure, Oristano 2012, pp. 659-668; G. Azzena, A. Soddu, *Il monastero di San Pietro di Nurki, scelte insediative e preesistenze*, in *Committenza, scelte insediative e organizzazione patrimoniale nel Medioevo*, Atti del convegno di studio (Tergu, 15-17 settembre 2006), a cura di L. Pani Ermini, Centro Italiano di Studi sull'Altomedioevo, Spoleto 2007, pp. 99-137; C. Vismara, *Il territorio turritano e le indagini archeologiche*, in L. Borrelli Vlad, V. Emiliani, P. Sommella, *La Sardegna* («Luoghi e tradizioni d'Italia»), Editalia, Roma 1999, pp. 359-368; M.C. Satta Ginesu, *L'età romana*, in *Sassari. Le Origini*, Gallizzi, Sassari 1989, pp. 57- 80. Cfr. anche C. Vismara, Ph. Pergola, D. Istria, R. Martorelli, *Sardinien und Korsika in römischer Zeit, Zaberns Bildbände zur Archäologie* («Sonderbande der Antiken Welt»), Verlag Philipp von Zabern, Darmstadt 2011, pp. 34 ss. 136. Per l'età vandala e bizantina cfr. P.G. Spanu, *La Sardegna bizantina tra VI e VII sec.*, S'Alvure, Oristano 1998; Id., *Martyria Sardiniae. I Santuari dei martiri sardi*, S'Alvure, Oristano 2000, pp. 115-140; Id., *La Sardegna nella prima età bizantina: alcune note d'aggiornamento*, in *Forme e caratteri della presenza bizantina nel Mediterraneo Occidentale: la Sardegna (secoli VI-XI)*, Atti del Convegno di Oristano (22-23 marzo 2003), a cura di P. Corrias, Condaghes, Cagliari 2012, pp. 57-72; Id., *La Sardegna rurale tra l'età tardoantica e l'alto Medioevo*, in *Historica et Philologica. Studi in onore di Raimondo Turtas*, a cura di Sanna M.G., AM&D, Cagliari 2012. Sulle trasformazioni e l'insediamento di epoca medievale e postmedievale J. Day, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal Trecento al Settecento: inventario*, Cnrs, Paris 1973; e Id., *Sassari e il Logudoro nell'economia mediterranea nei secoli XI-XV*, in *Gli Statuti Sassaresi cit.*, pp. 37-46; M. Milanese, *Vita e morte dei villaggi rurali tra Medioevo ed età moderna*, All'Insegna del Giglio, Firenze 2006. Di grande interesse per l'influsso dell'infrastrutturazione di età romana sulle successive dinamiche di occupazione del territorio sono F.G.R. Campus, R. Soddu, *Le curatorias di Frussia e di Planargia, dal giudicato di Torres al Parlamento di Alfonso il Magnanimo (1421): dinamiche istituzionali e processi insediativi*, in *Suni e il suo territorio*, a cura di A. Mastino, Grafiche Puddu, Ortacesus (CA) 2003, pp. 159-161; F.G.R. Campus, *Osilo. Villaggi medioevali nel regno di Torres. La curatoria della Romangia. Il villaggio di Tilickennor*, in «Almanacco Gallurese», XI (2003-2004), pp. 359-363. Sulle forme insediative e le strutture territoriali postmedievali e moderne cfr. G. Doneddu, *La Nurra. Microstoria di un territorio*, in *Gli Statuti Sassaresi cit.*, pp. 393-407; Id., *Cenni storici: il popolamento del territorio tra insediamenti spontanei e colonizzazioni organizzate*, in *La Nurra. Sintesi monografica*, a cura di A. Pietracaprina, Gallizzi, Sassari 1989, pp. 7-13; C. Livi, *La popolazione della Sardegna nel periodo aragonese*, in «Archivio storico sardo», XXXIV (1984), n. 2, pp. 23-130, pp. 75-76 e nt. 144.

³ R. Caprara, *Sassari: preistoria della città. Le testimonianze archeologiche tardo-antiche ed alto-medievali*, in *Gli Statuti Sassaresi cit.*, p. 77.

Le evidenze materiali di recente acquisite nelle indagini archeologiche fruttuosamente portate avanti sia in ambito urbano, con i numerosi scavi e relative pubblicazioni su Sassari e su Porto Torres, così come in ambito extraurbano nel vasto territorio del Sassarese e della Nurra, contribuiscono a ricomporre con maggior chiarezza i fattori che hanno determinato quel «conservativismo insediamentale»⁴, quella «spiccata atmosfera romanza»⁵ e quelle continuità nelle forme di gestione territoriali ben evidenti nei con-daghi e ancora negli Statuti sassaresi. L'integrazione tra l'analisi delle informazioni archeologiche, l'esegesi delle fonti epigrafiche e documentarie, la disamina dei fossili toponomastici (ora con "Sardegna Geoportale"), il confronto della cartografia storica, l'applicazione degli strumenti digitali oggi ampiamente utilizzati, consentono un avanzamento nella comprensione delle dinamiche di evoluzione delle forme del potere e della conseguente strutturazione urbana e territoriale.

La nascita e la trasformazione della *Colonia Iulia Turris Libisonis* e delle sue componenti urbanistiche, la conformazione della rete stradale⁶ e dell'acquedotto, l'evoluzione del sistema portuale, la destrutturazione della maglia urbana antica fino all'affermazione del polo di Monte Agellu, rappresentano alcuni degli elementi da comprendere per definire le modalità di controllo della città sul fertile territorio della Nurra, della Romangia e della

⁴ Azzena, Soddu, *Il monastero di San Pietro di Nurki, scelte insediative e preesistenze* cit., p. 100.

⁵ A. Mastino, *La romanità della società giudiciale in Sardegna: il condaghe di San Pietro di Silki*, in *La civiltà giudiciale in Sardegna nei secoli XI-XIII. Fonti e documenti scritti*, a cura di Associazione Condaghe S. Pietro in Silki, Stampacolor, Sassari 2002, p. 23.

⁶ Sul tema delle trasformazioni urbane cfr. Petrucci, *Porto Torres. Colonia Iulia Turris Libisonis. La città archeologica* cit., pp. 225-272; A. Boninu et alii, *Colonia Iulia Turris Libisonis. Dagli scavi archeologici alla composizione urbanistica*, in *L'Africa Romana*, XVII, Carocci, Roma 2008, pp. 1777-1818; *Porto Torres. Colonia Iulia Turris Libisonis* cit.; sulla viabilità romana nella Sardegna nord-occidentale Azzena, *Turrem Pervenire. Ipotesi sul sistema di accesso all'antica Turris Libisonis* cit., pp. 659-668; sull'acquedotto M.C. Satta, *L'acquedotto romano della colonia di Turris Libisonis*, Imago Media, Caserta 2000; G. Piras, P. Dore, *Un nuovo tratto dell'acquedotto di Turris Libisonis in località Punta di Lu Cappottu (Porto Torres): considerazioni preliminari*, in *L'Africa Romana*, XX, Carocci, Roma 2015, pp. 2425-2445; G. Piras, P. Dore, *A new stretch of the Turris Libisonis aqueduct in Punta di Lu Cappottu (Porto Torres, Sassari, Sardinia): preliminary considerations and recent acknowledgments*, in *Hypogea 2015. Proceedings of International Congress of Speleology in Artificial Cavities (Rome, March 11-17, 2015)*, eds. M. Parise, C. Galeazzi, R. Bixio, C. Germani, Rome 2015, pp. 149-158; sulla basilica di San Gavino cfr. L. Pani Ermini, F.R. Stasolla, *La ricerca archeologica a San Gavino di Porto Torres: scavi 1998-2002*, in *Basilica di San Gavino. Teorie a confronto*, Atti del I Convegno (Porto Torres, 21 dicembre 2008), Felici, Sassari 2010, pp. 29-36.

Flumenargia⁷ durante la lunga età imperiale, l'età vandala e bizantina, per arrivare alle origini del Giudicato medioevale.

La struttura sociale ed economica letta attraverso le forme di dominio dell'aristocrazia terriera, l'attività delle magistrature e del Senato cittadino, la presenza di funzionari imperiali (proconsoli, procuratori, prefetti, presidi, *curatores reipublicae*)⁸, di agrimensori, di archivisti del *tabularium* urbano⁹, di doganieri del porto¹⁰, costituiscono l'ambito di conoscenze da cui partire per definire quegli organismi di potere capaci di lasciare nel tempo tracce profonde ed eredità persistenti. Le tradizioni religiose pagane, l'organizzazione del culto imperiale, l'affermazione della appassionata devozione per i martiri Gavino, Proto e Gianuario, la nascita della diocesi documentata in età vandala ma già avvenuta in età tardo-antica come sembra testimoniare il ricordo della comunità cristiana alla fine del IV secolo, organizzata nel *vulgus* (dei *peregrini*?) e nel *populus* (dei *cives*?) sicuramente già organizzati attorno ad una guida fornita di autorità, forse un *episcopus*¹¹, contribuiscono a definire le caratteristiche di quel processo articolato nel tempo, che non fu un semplice travaso urbano verso la villa di *Sassaro*¹².

La rete insediativa delle ville rustiche si trasforma progressivamente in un sistema di villaggi. Il territorio della colonia, solo in parte attribuito al demanio imperiale, al *fiscus* e al *patrimonium Caesaris*, con ampi *subseciva* comunitari¹³, appare lentamente confluire nel demanio bizantino e giudi-

⁷ Sulle strutture territoriali di età romana cfr. Azzena, *Sardegna Romana. Organizzazione territoriale e poleografia del nord ovest* cit.; sugli aspetti giuridici e amministrativi A. Mastino, *Storia della Sardegna Antica*, il Maestrale, Nuoro 2005, pp. 273-283.

⁸ I. Didu, *Il curator rei publicae di Turrus Libisonis: un esempio di tardivo processo di sviluppo delle istituzioni municipali romane in Sardegna?*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni*, Della Torre, Cagliari 1992, pp. 377-384.

⁹ P. Ruggeri, *Tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(en)s(is)*, in *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia*, Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia (Bertinoro, 10-12 ottobre 2003), a cura di A. Donati («Epigrafia e antichità», 19), Fratelli Lega, Faenza 2004, pp. 65-77.

¹⁰ G. Sotgiu, *Sul procurator ripae dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Portotorres, Turrus Libisonis)*, in *Studi in onore di Giovanni Lilliu*, Stef, Cagliari 1985, pp. 247-249: *AE* 1904, 212 = *ILSard.* I 245 e *AE* 1981, 476 = 1983, 448 = *ELSard.* p. 671 add. E 23.

¹¹ A. Mastino, *Una traccia della persecuzione diocleziana in Sardegna? L'exilium di Matera e la susceptio a sanctis marturibus di Adeodata nella Turrus Libisonis del IV secolo*, in «Sandalion. Quaderni di cultura classica, cristiana e medioevale», XXVI-XXVIII (2007), pp. 194 ss. *AE* 2002, 632 = 2005, 689.

¹² Sulle fasi più antiche della città di Sassari, cfr. *Sassari. Archeologia Urbana* cit., pp. 20 ss. e relativa bibliografia.

¹³ A. Mastino, R. Zucca, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, Atti del Convegno (Ferrara-

cale che dai condaghi sappiamo esposto alle operazioni agrimensorie di *secaturas de rennu*, ove ci si riferisce non tanto alle proprietà personali dei giudici (sottoposte all'*armentariu de pegugiare*) ma al demanio medioevale (*rennu*)¹⁴: i toponimi del Logudoro ci conservano ancora oggi una traccia evidente delle tradizioni giudicali, se si pensa ad esempio a Nostra Signora *del Regno* di Ardana nella nuova capitale di Ardana oppure alla località *Lu Regnu* alle porte di Sassari (ma si veda ad es., Monteregno di Bolotana ecc.). Allo stesso modo l'organizzazione territoriale e la divisione in curatorie (Romangia-Sassari) sembra ripercorrere antiche attività di delimitazione catastale. Infine il titolo di *Rex Turritanorum* attribuito occasionalmente al giudice logudorese collega la struttura medioevale del Giudicato alla colonia romana di Turris (con un mondo intero che si apre innanzi a noi al momento della comparsa dell'equivalenza *iudex sive rex*, che rimanda a tradizioni ben note ad esempio in Nord Africa già in età antica).

La Sassari medioevale determina una profonda ristrutturazione della maglia insediativa e degli assetti economici della Sardegna nord occidentale, esattamente come era avvenuto dopo che Cesare o più probabilmente Ottaviano in età triumvirale avevano fondato la *Colonia Iulia Turris Libisonis*, alla seconda metà del I sec. a.C., a quasi due secoli dalla costituzione della *Provincia Sardinia et Corsica*, in un'area che non aveva ancora conosciuto il fenomeno urbano già affermato nel settore sud occidentale dell'isola ad opera dei fenici provenienti dall'Africa o dall'Iberia¹⁵.

2. Le eredità romane negli Statuti sassaresi

Questi secolari processi hanno necessariamente lasciato delle impronte oltre che nei condaghi anche negli Statuti sassaresi¹⁶ che affondano le pro-

Voghera, 3-4 giugno 2005), a cura di D. Pupillo, («Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara», Sezione Storia, 6), Le Lettere, Firenze 2007, pp. 93-124.

¹⁴ Per tutte le problematiche di seguito citate cfr. Mastino, *La romanità della società giudiciale in Sardegna: il condaghe di San Pietro di Silki* cit., pp. 23 ss.

¹⁵ *Storia della Sardegna antica* cit., pp. 25 ss.; Petrucci, *Porto Torres. Colonia Iulia Turris Libisonis. La città archeologica* cit., p. 227. L'assenza di una vera e propria urbanizzazione nella Sardegna romana a Nord del Tirso è sostenuta ora da A. Ibba, *Ante quem, post quem: Plinio e la descrizione della Corsica e della Sardegna*, in *Plinio el Viejo y la construcción de Hispania Citerior*, ed. P. Ciprés, Universidad del País Vasco, Vitoria-Gasteiz 2017, pp. 33-46.

¹⁶ Per le diverse problematiche relative agli Statuti sassaresi *Gli Statuti Sassaresi* cit. Per il testo seguiamo normalmente (ove non diversamente indicato) l'edizione di V. Finzi, *Gli statuti della repubblica di Sassari*, Dessì, Cagliari, 1911.

prie radici in un *corpus* di norme ben più antico, certamente pisano, ma che eredita usi e tradizioni locali che rimandano alla cultura bizantina e romana: eredità più che nuove acquisizioni, per quanto in altri territori italici sia evidente la reintroduzione del diritto romano per volontà espressa delle aristocrazie signorili.

Il tema è dunque quello di capire se di volta in volta siamo di fronte a eredità locali o a importazioni dall'esterno attraverso i nuovi poteri che si affermano con il crollo del Giudicato. Già nella parte iniziale del documento (il giuramento del podestà nel primo capitolo, *Su juramentu dessa potestate*) è espresso formalmente l'impegno ad osservare le disposizioni che i cittadini sassaresi si sono dati, a conservare fedelmente i beni del Comune, i diritti e le giurisdizioni: una premessa fondata sulla garanzia che il podestà, corpo estraneo rispetto alla comunità locale (tra *Cumone de Jenua* e *Cumone de Sassari*), si sarebbe mosso *segundu sos capitulos dessa dicta terra et usansas longamente observatas [...] segundu sas usansas dessa dicta terra*¹⁷. Le forme dell'insediamento e dell'economia di età medievale si radicano dunque su un sostrato molto più antico, la cui matrice più strutturata appare certamente legata alla tradizione romana di questo territorio, in particolare in quella che divenne la curatoria di *Romania*-Romangia.

Anche il mantenimento della lingua sarda logudorese sostanzia il forte legame col passato evidente ad esempio nel capitolo XXXIV sui confini della città, i *limites* urbani segnati dalle pietre terminali (indicate con la parola latina *termini* come nei condaghi), i *termenes, per issos quales se cludet su territoriu over iscolcha de Sassari*¹⁸, osservati quasi come all'interno di un cerchio ideale delimitato dai toponimi classici fino ai *furchillos dexas vias*¹⁹ e fino a *ecussu riu de Iscala Clocha* e oltre, fino a raggiungere la *via turrea*²⁰.

I riferimenti alle consuetudini ed alle antiche leggi appaiono ancora più evidenti nell'ambito del sistema agrario e dell'uso delle terre: i giudici rendevano giustizia ai genovesi *secundum leges romanas et bonos usos*²¹ con esplicito riferimento dunque al diritto romano. Francesco Sini, nel volume *Comente comandat sa lege. Diritto romano nella Carta de Logu d'Arborea*,

¹⁷ Cap. I, 4. *Observatas Finzi, observatas* gli altri editori. Cfr. ora M.B. Cocco, A. Mastino, Servi, liberti, colliberti, ancillae *nella Sardegna romana: nota su possibili continuità, eredità e trasformazioni*, in *Studi in onore di Guido Clemente*, Brepols, Firenze 2018, in corso di stampa.

¹⁸ Cap. XXXVIII, 22.

¹⁹ Cap. XXXVIII, 22. *Furibillos* Finzi.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ P. Tola, *Codice della Repubblica di Sassari*, Timon, Cagliari 1850, I, c. CXIX, p. 269.

ha dimostrato nel 1997²² come l'esperienza romanistica fosse ancora pienamente vitale nell'isola in età giudiciale: Attilio Mastino ha osservato che del resto già Arrigo Solmi riteneva che si siano mantenute intatte molte forme del diritto romano, una «bella tradizione latina» ereditata da una costituzione sociale meno complessa, rimasta per alcuni secoli quasi isolata, ma fedele alle sue tradizioni e alla sua origine. Come la lingua sarda è figlia della lingua latina, così anche il diritto giudiciale appariva al Solmi una filiazione diretta del diritto romano classico²³. Straordinario il fatto che il termine *republica dessa p(re)se)nte citate*, per quanto ricorra occasionalmente, mantenga come nel libro II un prezioso riferimento diretto alla cassa cittadina, proprio come nella colonia di età imperiale e come ritroviamo, ad esempio, nell'iscrizione del tempio della *Fortuna*²⁴.

3. Dalla *Colonia Iulia Turris Libisonis* a Torres

Facilità di approdo, fertilità del retroterra, giacimenti minerari, sfruttamento delle saline e pesca del tonno rappresentano le concause fondamentali favorevoli alla nascita ed alla trasformazione “delle” città in tempi diversi. *Turris* e Sassari si avvicendarono con funzioni complementari, come mercati con valenza locale e internazionale nel corso dei secoli. Porto, sistema viario e acquedotto costituiscono gli elementi fondamentali di collegamento tra i due territori e tra le due geografie differenti, ma non in sincronia tra loro.

Recenti indagini archeologiche confermano che il più antico stanziamento della città di *Turris Libisonis* va collocato alla foce del Riu Mannu dove un emporio si articolava intorno a un porto canale sull'asta del fiume già prima dell'atto di fondazione della colonia attribuito a Giulio Cesare nel luglio del 46 a.C. o a Marco Lurio per conto del triumviro Ottaviano sei anni dopo²⁵. Le evidenze attestano un progressivo spostamento del porto

²² F. Sini, *Comente comandat sa lege. Diritto romano nella Carta de Logu d'Arborea*, Giappichelli, Torino 1997, con numerosi interventi successivi su aspetti specifici del tema in questione. Cfr. anche V. Piras, *Note sulla legislazione penale nella Sardegna medievale*, in «Archivio Storico e Giuridico Sardo di Sassari», XVI (2011), pp. 11-22.

²³ A. Solmi, *La Sardegna e gli studi storici*, in «Archivio storico sardo», I (1905), p. 13 e Id., *Prefazione*, in *Testi e documenti per la storia del Diritto agrario in Sardegna*, a cura di A. Era, Gallizzi, Sassari 1938, pp. VII ss.

²⁴ CIL X 7946; *Porto Torres. Colonia Iulia Turris Libisonis* cit., p. 101.

²⁵ *Porto Torres. Colonia Iulia Turris Libisonis* cit., pp. 299 ss.; Petrucci, *Porto Torres. Colonia Iulia Turris Libisonis. La città archeologica* cit., pp. 92 ss.; sulla fondazione della

dalla foce alla darsena vecchia, dopo la metà del II sec. d.C. nel nuovo bacino che si collocava nel settore immediatamente a Sud della torre aragonese²⁶.

Il porto determina la fondazione della città, collega i poli produttivi delle ville al sistema commerciale mediterraneo, orienta il reticolo stradale extraurbano, rappresenta il vero caposaldo del nuovo sistema insediativo. Le iscrizioni ci conservano traccia dei lavori di protezione dal maestrale e del rifacimento nell'età dei Severi del molo sinistro (verso il *Circius* di nord-ovest) e del molo di Aquilone²⁷. Questo spostamento ad est dell'approdo marittimo determina la riformulazione del settore urbanistico orbitante sul nuovo porto e la realizzazione di edifici funzionali alle attività commerciali in aree in precedenza usate come necropoli. Testimonianze di questo quartiere con ampi *horrea* sono emerse negli scavi presso la Banca Nazionale del Lavoro²⁸, il Banco di Sardegna²⁹, l'ex pretura e il Corso Vittorio Emanuele³⁰.

Su questo versante l'individuazione in tempi recenti di un nuovo tratto delle mura urbane in via Ponte Romano³¹ e di strutture attribuite ad un sistema difensivo in via Mazzini, consente di definire con maggiore precisione i limiti della città sul lato orientale. È possibile ipotizzare infatti l'esi-

città cfr. G. Azzena, *Turris Libisonis. La città romana*, in Borrelli Vlad, Emiliani, Sommel-la, *La Sardegna* cit., pp. 369-380; e *Storia della Sardegna antica* cit., pp. 273 ss. Soprattutto C. Cazzona, *Nota sulla fondazione della colonia di Turris Libisonis: Iulii, Flavii, Aelii, Aurelii e Lurii nelle iscrizioni*, in «Studi Sardi», XXXI (1994-1998), pp. 269-277.

²⁶ La più recente sintesi sulle trasformazioni topografiche della città antica in Petrucci, *Porto Torres. Colonia Iulia Turris Libisonis. La città archeologica* cit., pp. 225 ss.

²⁷ G. Gasperetti, *Reperti dal porto commerciale di Porto Torres*, in *Memorie dal sottosuolo. Scoperte archeologiche nella Sardegna centro settentrionale* cit., pp. 267-272. Per l'iscrizione severiana relativa ai lavori di costruzione dei moli, Gasperetti, A. Mastino, R. Zucca, *Viaggi, navi e porti della Sardinia e della Corsica attraverso la documentazione epigrafica*, in *L'epigrafia dei porti*, Atti della XVII^e Rencontre sur l'Épigraphie du monde romain (Aquileia, 14-16 ottobre 2010), a cura di C. Zaccharia («Antichità Alto Adriatiche», LXXIX), Editreg, Trieste 2014, pp. 164-166; *AE* 2014, 547.

²⁸ F. Villedieu, *Turris Libisonis, fouille d'un site romain tardif à Porto Torres. Sardaigne*, Bar, Oxford 1984; e Id., *Turris Libisonis tra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, in *Gli Statuti Sassaresi* cit., pp. 65-76.

²⁹ D. Rovina, *Strutture romane ed altomedievali nell'area della sede del Banco di Sardegna*, S'Alvure, Oristano 1995, pp. 145-158.

³⁰ *Porto Torres. Colonia Iulia Turris Libisonis* cit., pp. 335 ss.; M.G. Satta, *Nuovi contributi per una topografia urbana di Turris Libisonis: strutture termali e sepolture nel corso Vittorio Emanuele*, S'Alvure, Oristano 1995.

³¹ G. Canu, *Porto Torres 2013-2014. Recenti interventi di Archeologia Urbana Preventiva. La cinta muraria di Turris Libisonis*, tesi di laurea, Università degli studi di Sassari, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2014-2015, rel. prof. E. Garau.

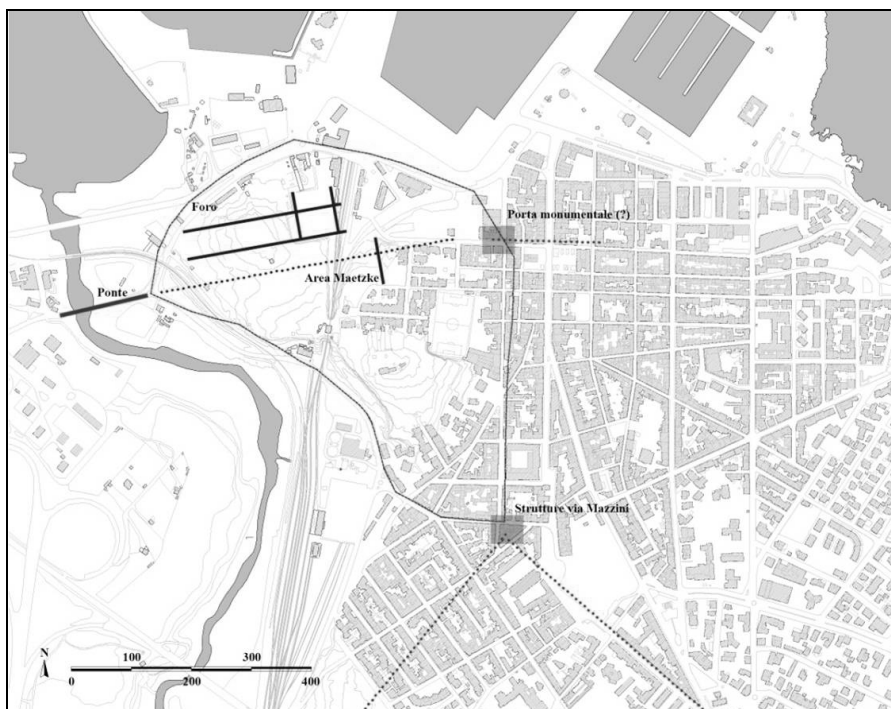


Fig. 1 - Porto Torres. Limiti della città tra il I sec. a.C. ed il II sec. d.C. con l'ipotesica ubicazione delle porte urbiche.

stenza di porte monumentali d'accesso alla città: una, “la porta di *Tibula*”³², nel settore compreso tra via Azuni, il Corso e via Ponte Romano, da cui potrebbero provenire le statue togate individuate presso l'attuale piazza del Comune³³, ed una, “la porta di *Karales*”, in via Mazzini dove è emerso un tratto di una struttura interpretabile come porzione residua di una torre.

La comprensione delle trasformazioni avvenute in quest'area si rivela fondamentale per ricomporre le dinamiche relative alla fase di destruttura-

³² Azzena, *Turrem Pervenire. Ipotesi sul sistema di accesso all'antica Turris Libisonis* cit., p. 659. Appare suggestivo il ritrovamento di un elemento litico in trachite rossa, documentato negli scavi di P.zza Colombo, documentato dal compianto Giacomo Alessandro, che appare del tutto simile al cardine della porta ancora *in situ* presso Porta Rosello a Sassari, così come a quello della porta a mare ad Alghero.

³³ G. Maetzke, *Porto Torres (Sassari), Iscrizioni funerarie*, in «Notizie degli Scavi», I (1964), pp. 323-330; E. Equini Schneider, *Catalogo delle sculture romane del Museo nazionale G.A. Sanna di Sassari e del Comune di Porto Torres*, Dessì, Sassari 1979.

zione della città romana. Già nella prima metà del V sec. d.C. sono evidenti i segni di rifrequentazione di strutture ormai in disuso, come emerge nei contesti indagati in via delle terme³⁴, Belvedere³⁵, Terminal Portuale³⁶, La Piccola³⁷.

La rifunzionalizzazione del settore portuale sembrerebbe d'altronde testimoniata dall'abbandono dei *docks* e dalla rioccupazione di quest'area dalle necropoli, fino ai poco noti ipogei dipinti di via Libio, in fase di studio.

Nonostante le limitate dimensioni dell'intervento e dei depositi messi in luce in Corso Vittorio Emanuele, gli evidenti segni di incendio suggeriscono un collegamento ad un evento distruttivo da inquadrarsi alla metà del V sec. d.C.³⁸ Anche la spoliazione delle mura urbane recentemente individuate in via Ponte Romano³⁹, realizzate nel III sec. d.C., così come il tratto già documentato sul versante occidentale della Collina del Faro crediamo sia da riportare a questo periodo. Le imponenti strutture d'età severiana appaiono dunque sistematicamente smontate nel corso dell'occupazione vandalica della Sardegna.

Come le evidenze provenienti dal porto di Olbia⁴⁰, anche a *Turrìs* il dominio vandalo non segnò un tracollo dei traffici commerciali mediterranei⁴¹, ma dovette comportare una riformulazione dello spazio urbano. È forse in questo passaggio che si deve inquadrare una netta trasformazione

³⁴ Porto Torres. *Colonia Iulia Turrìs Libisonis* cit., pp. 343-365.

³⁵ Ivi, pp. 305-310; Petruzzi, *Porto Torres. Colonia Iulia Turrìs Libisonis. La città archeologica* cit., pp. 124-158.

³⁶ Porto Torres. *Colonia Iulia Turrìs Libisonis* cit., pp. 293-298; Petruzzi, *Porto Torres. Colonia Iulia Turrìs Libisonis. La città archeologica* cit., pp. 158-189.

³⁷ Porto Torres. *Colonia Iulia Turrìs Libisonis* cit., pp. 311-318.

³⁸ Petruzzi, *Porto Torres. Colonia Iulia Turrìs Libisonis. La città archeologica* cit., pp. 255-257. Un'ulteriore evidenza di un evento distruttivo con tracce di un imponente incendio inquadrabile ancora alla metà del V sec. d.C. che avrebbe provocato il crollo delle strutture delle Terme Pallottino è stato documentato nelle indagini realizzate presso nel 2009/10 in R. Carboni, E. Cicu, F. Corrias, E. Cruccas, *Turrìs Libisonis, Terme Pallottino: nuovi scavi e ricerche*, in *L'Africa Romana*, XIX, Carocci, Roma 2012, p. 2634.

³⁹ Canu, *Porto Torres 2013-2014. Recenti interventi di Archeologia Urbana Preventiva. La cinta muraria di Turrìs Libisonis* cit.

⁴⁰ G. Pietra, *La ceramica sigillata africana D in Sardegna, dinamiche storiche ed economiche tra tardo antico ed altomedioevo*, in *L'Africa Romana*, XVII, Carocci, Roma 2008, pp. 1749-1776.

⁴¹ E. Garau, *Tra Africa e Sardinia: mobilità di merci e di genti (?) a Nora nella tarda antichità*, in *L'Africa Romana*, XVI, Carocci, Roma 2006, pp. 1247-1268; D. Deriu, *Le produzioni ceramiche da fuoco tardoantiche e altomedievali dai siti della Sardegna settentrionale. Indagini morfologiche, cronologiche, archeometriche*, tesi di dottorato (XXVI ciclo), Università degli studi di Sassari, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2012-2013, rel. prof. P.G. Spano.



Fig. 2 - Porto Torres. Via Ponte Romano. Tratto delle mura urbiche realizzate nella prima metà del III sec. d.C. e smantellate nel V sec. d.C.



Fig. 3 - Porto Torres. Parco Archeologico. Tratto delle mura urbiche realizzate nella prima metà del III sec. d.C.

nell'idea stessa della *forma* della città, contraddistinta ora dall'assenza di piano e dall'esclusivo mantenimento delle strutture funzionali alla rete commerciale mediterranea, che sembra consolidare ancora in questo periodo il secolare rapporto tra Africa e Sardegna; in ogni caso emergono nuovi poli urbanistici che orientano l'insediamento diffuso.

Si evidenzia in questa fase il fenomeno di destrutturazione del corpo urbano e di abbandono degli spazi pubblici, la contrazione dell'abitato, la disgregazione del disegno urbanistico originario codificato *ab origine* nella *forma* catastale conservata nel *tabularium* cittadino, e la creazione di nuovi poli di attrazione dell'insediamento che si consoliderà nel corso dell'età bizantina⁴².

I dati archeologici relativi al periodo compreso tra la metà del V ed il VI sec. d.C. hanno fatto ipotizzare che parte del complesso delle Terme Centrali e le strutture della BNL, ricondotte ad età bizantina, fossero trasformate in una o più fortezze oppure veri e propri *oppida* fortificati in posizione rilevata a controllo del settore costiero⁴³ più che a componenti di una cinta urbana coeva di cui non è attestata alcuna traccia in altri settori dello spazio urbano. Il fenomeno è ben noto nel Nord Africa bizantino, quando le città subiscono trasformazioni profonde, perdono le funzioni tradizionali e conoscono una significativa riduzione del perimetro urbano⁴⁴. Nel nostro caso è stato ipotizzato che i due *castra* costituissero i due vertici di un sistema difensivo triangolare che si doveva chiudere sul Monte Agellu, il piccolo *ager* che la *Passio* tarda lega alla predicazione dei martiri turrítani⁴⁵.

Elemento materiale che documenta e sintetizza nella forma e nella sostanza il passaggio e le vicende della *Turris* bizantina è la nota epigrafe in lingua greca inscritta sull'architrave di una chiesa localizzata nel settore

⁴² Petrucci, *Porto Torres. Colonia Iulia Turris Libisonis. La città archeologica* cit., p. 80; Spanu, 2006. Cfr. Ruggeri, *Tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(en)s(is)* cit., pp. 65 ss.

⁴³ Spanu, *La Sardegna bizantina tra VI e VII sec.* cit., pp. 105-109, 196; P.G. Spanu, *Iterum est insula quae dicitur Sardinia, in qua plurimas fuisse civitates legimus* (Ravennatis Anonymi Cosmographia v, 26). *Note sulle città sarde tra la tarda antichità e l'alto Medioevo*, in *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto Medioevo*, Atti del Convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), a cura di A. Augenti, All'Insegna del Giglio, Firenze 2006, p. 597.

⁴⁴ Ben conosciuti sono i casi di Thugga, Agbia, Uchi Maius, Thignica, ecc., per restare solo all'area indagata dagli studiosi dell'Università di Sassari.

⁴⁵ Spanu, *Iterum est insula quae dicitur Sardinia, in qua plurimas fuisse civitates legimus* (Ravennatis Anonymi Cosmographia v, 26). *Note sulle città sarde tra la tarda antichità e l'alto Medioevo* cit., p. 597; L. Pani Ermini et al., *Indagini archeologiche nel complesso di S. Gavino a Porto Torres. Scavi 1989-2003*, in «Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Memorie», VII (2006), p. 14.

delle terme centrali: in origine una lesena marmorea rudentata verticale, proveniente dal reimpiego di un edificio pubblico di età imperiale⁴⁶: riuso pertinente ad un edificio religioso collocato all'interno del Palazzo di Re Barbaro fortificato in età vandala⁴⁷.

Il colle di Monte Agellu era interessato dalla presenza di sepolture pagane già sul finire del I sec. d.C., ma è solo nel passaggio tra IV e V sec. d.C., che la zona cimiteriale a meridione della città assunse un ruolo centrale come luogo di culto marcatamente cristiano grazie al successo della tradizione martiriale⁴⁸: qui sarà il nuovo epicentro della Torres d'età medievale, probabilmente attorno alla residenza del vescovo. L'edificazione di una prima basilica paleocristiana rappresenta il passo preliminare di un processo di monumentalizzazione che troverà nell'imponente chiesa romanica l'esito più compiuto, ma solo alla metà dell'XI secolo. La tradizione sul fondatore Comita e il trasferimento a *Clairvaux* della *Passio* apparentemente per iniziativa di Gonario II sono elementi decisivi per ipotizzare il ruolo dei giudici turritani nell'edificazione della basilica e nella promozione del

⁴⁶ L'epigrafe, datata alla fine del VII sec., commemora con una forte retorica cosmocratica la vittoria per terra e per mare del console e *dux* Costantino contro i Longobardi e altri barbari associati contro l'isola dei Sardi, esplicitamente lodata per esser rimasta fedele all'imperatore bizantino, forse Costantino IV (668-685); meno probabilmente Costantino V il Copronimo (743-775), che regnava nel 749 quando Astolfo occupò Ravenna e la pentapoli, efficacemente contrastato dalle truppe del pontefice.

⁴⁷ A. Taramelli, *Porto Torres. Iscrizione bizantina rinvenuta presso i ruderi delle antiche terme di Turrus Libisonis, proveniente da una chiesa distrutta*, in «Notizie degli scavi», 1928, pp. 256-259; A. Solmi, *L'iscrizione greca di Porto Torres del sec. VII*, in *Studi di storia e diritto in onore di Enrico Besta*, IV, Giuffrè, Milano 1939, pp. 335-336; S. Mazzarino, *Su una iscrizione trionfale di Turrus Libisonis*, in «Epigraphica», II (1940), pp. 292-313 (ristampato in Id., *Il Basso impero. Antico, tardo antico ed era costantiniana*, II, Laterza, Bari 1980, pp. 362-390, col titolo *Sull'epigrafia «occidentale» degli Eraclidi: Costante II (641-668) e Costantino IV Pogonato*); B.R. Motzo, *Barlumi dell'Età Bizantina in Sardegna*, in *Studi Cagliaritari di Storia e Filologia*, Regia Università di Cagliari, Cagliari 1927, pp. 81-97; P. Corsi, *La spedizione italiana di Costante II*, Patron, Bologna 1983, pp. 96-102; A. Guillou, *Recueil des inscriptions grecques médiévales d'Italie*, École Française de Rome, Rome 1996, p. 245; F. Fiori, *Costantino hypatos e doux di Sardegna*, Editrice «Lo Scarabeo», Bologna 2001; S. Cosentino, *Potere e istituzioni nella Sardegna bizantina*, in S. Cosentino, P. Corrias, *Ai confini dell'Impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, M&T Sardegna, Cagliari 2002, pp. 1-13, p. 7; S. Cosentino, *Byzantine Sardinia between West and East. Feature of a Regional Culture*, in «Millennium – Jahrbuch / Millennium Yearbook. Jahrbuch zu Kultur und Geschichte des ersten Jahrtausends», I (2004), pp. 327-365, pp. 344-346; F. Fiori, *Epigrafi greche dell'Italia bizantina (VII-XI secolo)*, Clueb, Bologna 2008, pp. 29-62.

⁴⁸ Pani Ermini et al., *Indagini archeologiche nel complesso di S. Gavino a Porto Torres. Scavi 1989-2003* cit.; Pani Ermini, Stasolla, *La ricerca archeologica a San Gavino di Porto Torres: scavi 1998-2002* cit., pp. 29-36.

culto dei martiri⁴⁹. Sul piano urbanistico, appare davvero significativo il nuovo e fondamentale collegamento (certamente a fini processionali) tra l'ipogeo martiriale sul mare di Balai e il Monte Agellu, lungo quella che ancora oggi si chiama via Balai, cardine ed asse portante della *Turris* bizantina. La memoria della città romana pare ancora evidente nella tarda redazione della medioevale *Passio Sanctorum Martyrum Gavini Prothi et Ianuarii*⁵⁰. Nella descrizione della processione per i martiri dalla chiesa di San Gavino a mare alla basilica lungo la via Balai si descrive il corteo: «...cum hymnis et canticis ibant psalentes ad suburbium»⁵¹. Il Monte Agellu era quindi percepito ancora in età medievale come *suburbium* della colonia di epoca romana, dove il culto martiriale è ben documentato fin dal V secolo, tanto da attirare *peregrini* da lontano⁵². Del resto le sepolture d'età altomedievale rimesse in luce in Atrio Comita testimoniano inequivocabilmente una continuità d'uso dell'area dall'età romana fino all'età tardomedievale, senza quelle cesure che la storiografia soleva individuare a cavallo dei secoli VIII-IX⁵³.

4. La viabilità extraurbana

Le trasformazioni urbane hanno condizionato anche la viabilità extraurbana e di conseguenza gli assetti insediativi e le relazioni tra *Turris* e l'area in cui sorgerà la Sassari medievale. L'organizzazione della viabilità a lunga percorrenza che raggiungeva *Turris Libisonis* era articolata nei due percorsi denominati dall'Itinerario Antoniniano rispettivamente *a Tibula Sulcos* (la costiera nord-occidentale) e *a Tibula Caralis* (l'attuale Carlo Felice che inizialmente toccava a Nord della colonia Augustea di *Uselis* le *Aquae Hypsitanae* sul Tirso): di fatto quest'ultima arteria è conosciuta sui miliari come suddivisa nei due segmenti *a Turre* ed *a Karalibus*, unificata più tardi come *a Karalibus Turrem*: attorno alla colonia di *Turris Libisonis* la viabilità risulta strettamente legata all'infrastrutturazione urbana. La litoranea si

⁴⁹ G. Zichi, *Passio sanctorum martyrum Gavini, Prothi et Ianuarii*, Stampacolor, Muros (SS) 2013⁵.

⁵⁰ Azzena, *Turris Libisonis. La città romana* cit., p. 378.

⁵¹ *Inventio corporum sanctorum martyrum Gavini, Prothi et Ianuarii, Lectio IX*, in Spanu, *Martyria Sardiniae. I Santuari dei martiri sardi* cit., p. 202.

⁵² I *peregrini* sono espressamente citati nell'epitaffio di Matera, cfr. Mastino, *Una traccia della persecuzione diocleziana in Sardegna?* cit., p. 157; *AE* 2002, 632 = 2005, 689.

⁵³ Pani Ermini et al., *Indagini archeologiche nel complesso di S. Gavino a Porto Torres. Scavi 1989-2003* cit., pp. 101 ss.

sviluppo infatti grazie al ponte di età tiberiana, che consentiva di compiere tutto il percorso costiero settentrionale completando però verso oriente il collegamento con *Tibula, caput viae* del secondo percorso citato dalle fonti; la via *a Turre* fu invece concepita come asse nord-sud tra i principali porti della Sardegna⁵⁴. È stato ipotizzato che i percorsi, nel tratto prossimo alla città, definissero un sistema viario che non andava a comporsi in forma ortogonale, ma che piuttosto si strutturava in forma convergente, se non con un andamento quasi parallelo dei due assi stradali. Le ipotesi sull'andamento delle strade citate costituiscono un elemento importante per l'interpretazione delle forme insediative romane e del ruolo del settore interno (al margine meridionale del territorio della colonia) in cui poi nascerà Sassari.

Per quanto riguarda l'asse principale nord-sud (*a Turre Karales*) sono state ad oggi elaborate diverse ipotesi, ma appare ormai sempre più realistico pensare che, per evidenti ragioni di razionalità, la via seguisse il corso del Rio Mannu, senza toccare *Scala di Giocca*, citata negli Statuti sassaresi come *Iscale de Clocha*, come il miliario neroniano trovato in quella località aveva fatto supporre⁵⁵. Provenendo da Nord e uscendo da *Turris* attraverso la *porta karalitana* la strada doveva seguire il percorso morfologicamente più logico fino al ponte ubicato in località San Giorgio, alla confluenza tra il Mascari ed il Rio Mannu: nei condaghi è nota come la *bia maiore* come a *Jennanu*, dove arrivava la biforcazione del sentiero per *Bionis* oggi Biunisi (Silki, schede 62,3; cfr. 91; 351,2)⁵⁶; oppure come la *via Turresa* (si noti l'aggettivo, con un superamento del classico *Turritana*⁵⁷): la troviamo ad

⁵⁴ Azzena, Turrem Pervenire. *Ipotesi sul sistema di accesso all'antica Turris Libisonis* cit., pp. 661 ss.

⁵⁵ CIL X 8014. Ci allontaniamo parzialmente in questa sede da quella che è la sintesi più ampia sulla viabilità della Sardegna romana, *Storia della Sardegna antica* cit., pp. 333 ss. (con relativa bibliografia). Sulla struttura territoriale e sulla viabilità della Sardegna romana e medievale nel settore nord occidentale cfr. anche Azzena, *Sardegna Romana. Organizzazione territoriale e poleografia del nord ovest* cit., e Azzena, Soddu, *Il monastero di San Pietro di Nurki, scelte insediative e preesistenze* cit., pp. 99-137, e relativa bibliografia.

⁵⁶ Il sito di Bionis ha restituito importante materiale archeologico a testimonianza di una presenza in età imperiale romana, cfr. il *signaculum Veneris ob/sequentis* in AE 1972, 228 = *ELSard.*, p. 605 nr. B103 b e p. 656 B103b: il sito era collegato con l'arteria principale e con *Turris* da un sentiero che passava per *Jennanu*, dove nel salto di Pedra Lata si collegava con l'arteria principale: *cun sa via maiore ki vaen sos de Bionis a Turres* (62,2).

⁵⁷ Cfr. ad esempio la *ripa Turr(itana)* in AE 1904, 212 = *ILSard.* I 245; oppure i *navic(ularii) Turritani* in CIL XIV 4549, 19; la *pertica Turritana* in CIL X 7951 = Ruggeri, *Tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(en)s(is)* cit., p. 65 s. A livello onomastico, *Turritana* compare in AE 2002, 634a = 2006, 527, IV secolo. Per la documentazione del Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, cfr. *via de Turre* nella scheda 207; per il Condaghe

esempio ad Usini in direzione della vallata del Mascari: *a manca de uia Turresa, in co falamus ad Mascar* (434,1); oppure nel salto di Nussu, ancora ad Usini-Usune presso *funtana dessa Ficu* (436,1). Conosciamo biforcazioni (*forkillos*) sia nei condaghi che negli Statuti sassaresi⁵⁸, strade trasversali o scorciatoie (*sa uia trauessaria ki uaet a Banios*, cioè a *Bangios*, con riferimento forse a delle terme o ville romane) nel salto di *Araue* presso Usini (CSPS, scheda 5); altre sono collegate da ponti, romani o medioevali (*sa uia dessos pontes*, 403).

Il percorso era segnato in età medievale da una teoria di ben dieci villaggi, *Jennanu, Oliastreto, Urcone, Taverra, Zunchini, Erthas, Ardu, Curca, Sojana e Leccari*, che in gran parte insistono su preesistenze d'epoca romana⁵⁹. A Zunchini (a occidente di Bancali, sul Rio Mannu) possediamo un'iscrizione relativa alla costruzione del *[balne?]um* o della *[portic]us* della villa detta *[---]na*, curata dalla liberta *[---]a P(ubli) l(iberta) [---]dora*⁶⁰. Impianti produttivi anche dotati di *figlinae* sono stati riconosciuti in varie località tra cui *Badde Rebuddu* in Comune di Sassari⁶¹.

L'intensità di ritrovamenti d'età romana nell'areale della Sassari medievale potrebbe far pensare ad un insediamento sparso raggiunto da un *diverticulum* della *via maiore* che poteva effettivamente attraversare questo settore per ridiscendere poi verso il litorale.

Discordanti le ipotesi sull'altra strada *a Tibula Sulcos*. Secondo l'interpretazione prevalente, il percorso sarebbe stato prettamente costiero sviluppandosi dalla foce del Coghinas e da Castelsardo per raggiungere *Turris* toccando a est di questo centro gli importanti insediamenti di Santa Filitica e di Bagni in Comune di Sorso⁶². Proprio in quest'ultima località un'iscrizione ricorda il *Genium Villae* nelle immediate vicinanze della colonia, realizzata per iniziativa di un *com(mune) villa(ticorum)*, forse la comunità dei villatici, che, ponendo la dedica a suo nome, ci mostra aver avuto in

di Salvennor, cfr. il *camino Mayor Turresa*, 175; cfr. anche la *Via Turresa* nella scheda 7. Per la *Via Turresa* cfr. anche il *Condaghe di San Nicola di Trullas*, scheda 271.

⁵⁸ Ad esempio cap. XXXIII, 22.

⁵⁹ Azzena, *Sardegna Romana. Organizzazione territoriale e poleografia del nord ovest* cit., p. 11; Satta Ginesu, *L'età romana* cit., pp. 57 ss.; e D. Rovina, *L'età medievale*, in *Sassari: le origini*, a cura di P. Basoli, Gallizzi, Sassari 1989, pp. 91-127.

⁶⁰ *ILSard.* I 240 = Satta Ginesu, *L'età romana* cit., pp. 57 ss. Cfr. F. Porrà, *Catalogo P.E.T.R.A.E. delle iscrizioni latine della Sardegna. Versione preliminare*, Edizioni AV, Cagliari 2002, pp. 592 ss., nr. 392.

⁶¹ A. Pandolfi, *Fornace e complesso strutturale produttivo, lo scavo. Sassari, località Badde Rebuddu*, in «Bollettino d'Archeologia», XIX-XXI (1993), pp. 211-215.

⁶² Satta Ginesu, *L'età romana* cit., p. 63.

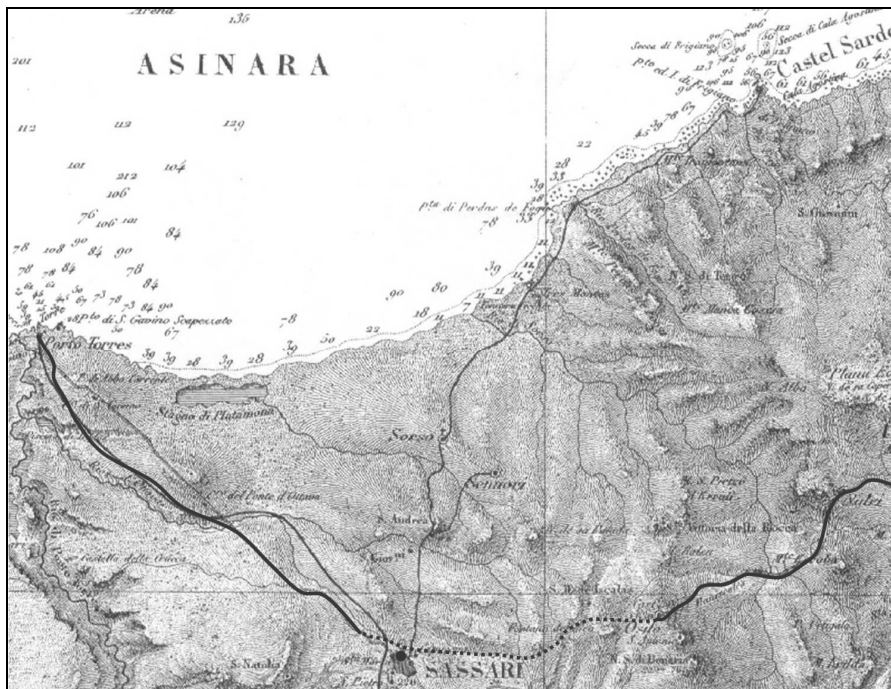


Fig. 4 - Ricostruzione della *a Tibula Sulci* secondo un percorso interno (Base Cartografica *Atlante dell'Isola di Sardegna* di A. La Marmora, Paris 1840).

mano, non sappiamo a quale titolo giuridico, l'uso della terra⁶³. Il ritrovamento a breve distanza a Lu Bagnu di Castelsardo dell'epigrafe di Quinto Fufio Celso e Quinto Fufio Proculo⁶⁴, di famiglia probabilmente campana, che dedicarono un tempio di Iside nel retroterra della colonia, ci fa pensare al *navigium Isidis*, alla cerimonia solenne a mare di barche da pesca tra *Turris* e *Tibula*. All'interno, sulle colline di Osilo passava in età medioevale la variante nel salto di *Sediles in Montes de Ogosilo: ivi iumpat via assu valliclu*, verso la valletta; *ivi moliat sa via ki vamus ad Ogosilo* (scheda 145).

La seconda ipotesi, formulata da Piero Meloni presuppone la necessità di evitare l'area malarica di Platamona attraverso un asse più interno, parallelo alla costa ma non litoraneo, che doveva procedere attraverso l'Anglona

⁶³ CIL X 7947, con facsimile; Porrà, *Catalogo P.E.T.R.A.E. delle iscrizioni latine della Sardegna. Versione preliminare* cit., p. 710, nr. 524.

⁶⁴ CIL X 7948 = *ILSard.* I 307; SIRIS 522; Porrà, *Catalogo P.E.T.R.A.E. delle iscrizioni latine della Sardegna. Versione preliminare* cit., pp. 568-569, nr. 370.

per raggiungere il Sassarese da Nord Est, ossia dall'areale di Santa Vittoria di Osilo, dove potrebbe essere localizzata la *mansio* di *Ad Herculem* ricordata dall'Itinerario Antoniniano tra *Tibula* e *Turris*, ora trasferita in ipotesi a occidente di *Turris* verso Stintino, in località Ercoli⁶⁵.

Di particolare interesse, a Tergu nella chiesa romanica di Nostra Signora, è una grande lastra di marmo di Carrara con un'iscrizione funeraria che ricorda nel II secolo d.C. la tomba di *Cl(audia) Ti(beri) f(ilia) Irena*, costruita da un personaggio di origine ostiense, *Aulus Egrilius Auli Filius Plarianus, decurial(is) scr(iba) cer(arius)*, dunque responsabile dello *scriptorium* di Ostia. Anche se recentemente c'è chi ha sostenuto l'origine ostiense del cimelio, trasportato in Sardegna in età medioevale dai monaci benedettini di Tergu, in realtà dovrebbe essere tenuta presente la denominazione della vicina chiesa di San Michele di Plaiano (alle porte di Sassari, verso Platamona) che va certamente collegata ai latifondi appartenuti alla famiglia degli *Egrilii Plariani* in Sardegna: al limite settentrionale del Comune di Sassari, al margine orientale della colonia. Il che conferma certamente gli strettissimi legami tra *Turris Libisonis* ed Ostia già in età antica⁶⁶.

5. Sassari in età romana

Sulla scorta di questa variante si potrebbe forse comprendere la struttura insediativa entro la quale collocare una serie di ritrovamenti di età romana significativi perché concentrati alla periferia nord di Sassari, in un'area che cospicui segni di captazione d'acqua indicano come una delle sorgenti dell'acquedotto romano di *Turris*, il *caput aquae*, in particolare l'Eba Ciara. È possibile che questa strada si possa riconoscere nella direttrice che

⁶⁵ P. Meloni, *La Sardegna romana*, Ilisso, Nuoro 2012, pp. 216 s. Per lo spostamento (molto dubbio) ad occidente di *Turris*, *Storia della Sardegna antica* cit., p. 375. Tra Osilo e l'areale dove sorge attualmente Sassari occorre ricordare anche le evidenze di epoca romana della necropoli di Iscalaccas pertinente ad un esteso insediamento abitativo e produttivo riconducibile ad un periodo compreso tra il II ed il IV sec. d.C. (cfr. M.C. Satta, *La necropoli di Iscalaccas a Sassari*, in *Memorie dal sottosuolo. Scoperte archeologiche nella Sardegna centro settentrionale* cit., pp. 219-246).

⁶⁶ *CIL* XIV 346 = X 7955 = *ILS* 6151 = A. Mastino, *Popolazioni e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. Boninu, M. Le Glay, A. Mastino, *Turris Libisonis Colonia Iulia*, Chiarella, Sassari 1984, p. 45 con nota 37, p. 93, nr. 7. Cfr. Porrà, *Catalogo P.E.T.R.A.E. delle iscrizioni latine della Sardegna. Versione preliminare* cit., pp. 710-712, nr. 525. Sugli Egrilii di Ostia, cfr. il recentissimo M.L. Caldelli, *Senatori oriundi di Ostia: un aggiornamento*, in *Epigrafia e ordine senatorio, 30 anni dopo*, a cura di M.L. Caldelli, Gregori G.L., Quasar, Roma 2014, pp. 587-590.

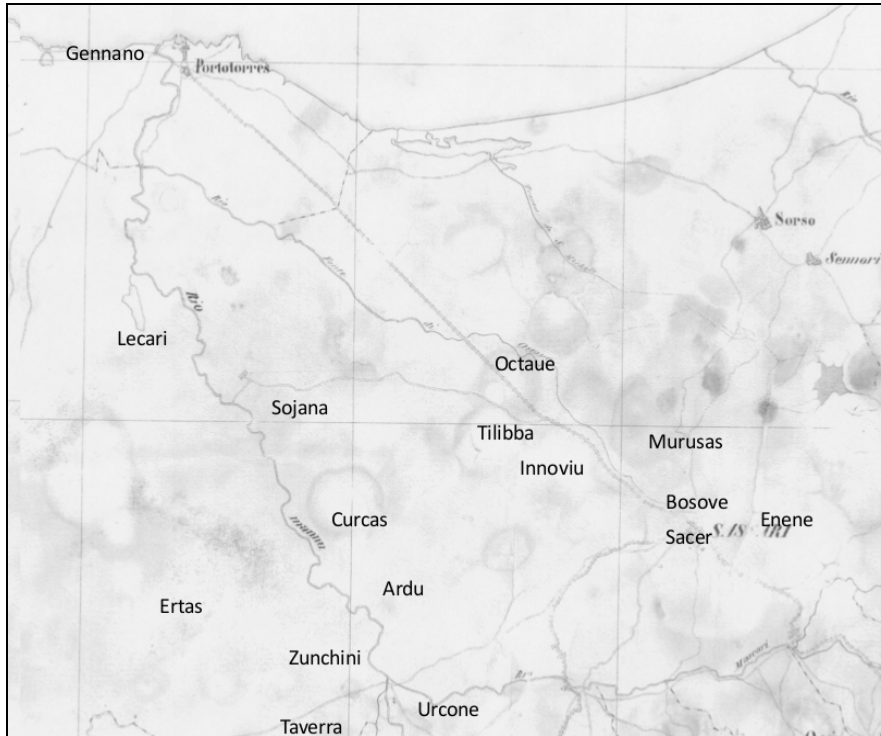


Fig. 5 - Distribuzione dei villaggi d'età medievale lungo le due direttrici del Rio Mannu e dell'acquedotto romano (Base Cartografica *Atlante dell'Isola di Sardegna* di A. La Marmora, Paris 1840).

parte da Valle Barca, segue a ridosso di Sassari, il Fosso della Noce e nella zona ancora oggi detta Piscina corre lungo il Fosso di Sant'Orsola fino a San Giovanni e poi alla confluenza con il Rio d'Ottava. Un percorso che si snoderebbe sostanzialmente in forma parallela ad uno dei tratti iniziali dell'acquedotto di *Turris*, smantellato nell'Ottocento. Anche in questo caso, come per il Rio Mannu e la sua strada, una serie d'insediamenti d'epoca medievale segnano l'orientamento della strada: da un lato *Enene*, *Bosome*, *Murusas*, *Eristola* e *Octaue* e dall'altro *Thatari*, *Innoviu*, *Tilibba*, *Kerqui*⁶⁷.

Differenti ritrovamenti lasciano comunque ipotizzare che dovesse esistere una qualche forma insediativa nell'area in cui poi si svilupperà

⁶⁷ Azzena, *Sardegna Romana. Organizzazione territoriale e poleografia del nord ovest* cit., p. 27.

l'organismo urbano di Sassari, estesa fino al settore in cui attualmente toccano via Roma e via Carlo Felice (Mulino a vento)⁶⁸. È necessario richiamare la grande base onoraria opistografa in marmo di Carrara segnalata in Piazza Tola sulla sommità della *Carrera Longa*, via Lamarmora: esso era



Fig. 6 - Base opistografa da Piazza Tola (*ILSard* I, 238 = *ELSard*, p. 571, A238) ----- [---] RR+[---][pont(ifici)] max(im)o, [trib(unicia)] potest(ate) II, [co(n)s(uli)], proco(n)s(uli), [---]P, d(ecreto) d(ecurionum), p(ecunia) p(ublica), [c]urante [M(arco) Calpur]nio Cae=[lia]no, [proc(uratore) et] praef(ecto) [prov(inciae) S]ard(iniae), e(gregio) v(iro).

⁶⁸ Nel parcheggio attualmente pertinente all'edificio dell'Anas (alla radice di Via Carlo Felice, angolo via Duca degli Abruzzi su Piazza Conte di Moriana) venne individuato nei primi anni novanta un frammento di sarcofago in marmo consegnato da Attilio Mastino alla Soprintendenza archeologica di Sassari, che fa supporre l'esistenza di una necropoli pagana al servizio di una necropoli pertinente forse ad una villa in questa parte del territorio sassarese.

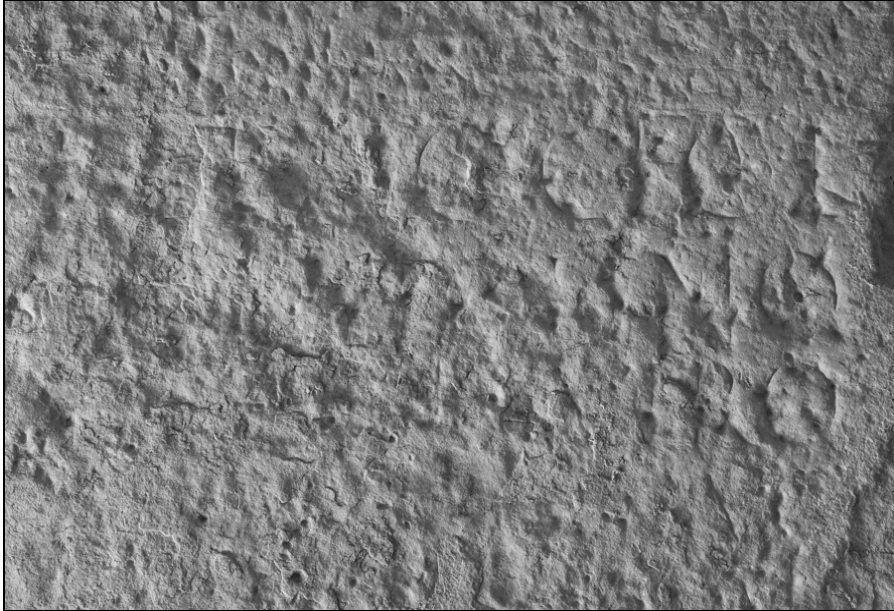


Fig. 7 - Base opistografa da Piazza Tola. Particolare iscrizione sul secondo lato (*ILSard* I, 238bis = Panciera 1987, pp. 47-49 = *ELSard*, p. 571, A238bis = Panciera 2006, pp. 843-844, 847) ----- C(aio?) +[---]+io C(ai) f(ilio) Col(lina) [Sat]urnino [III]viro (:duoviro) [---] -----

usato «per fiancheggiare una porta, rinvenuto in Sassari dal signor Cosimo Tola durante la ricostruzione di un suo edificio posto nella piazza omonima»⁶⁹. Più incerta è la provenienza delle colonne in granito e in marmo del piazzale di San Pietro di Silki. Sicuramente da Torres nel Seicento proviene il sarcofago strigliato con geni stagionali e croce della chiesa di San Francesco dei Cappuccini, rinvenuto negli scavi spagnoli dell'arcivescovo Gavino Manca de Cedrelles effettuati nel 1614 nella basilica di San Gavino a Porto Torres⁷⁰. Problema di fondo è la definizione della provenienza di questi e altri materiali quasi sempre fuori contesto, come un fusto di colonna di grano

⁶⁹ *ILSard*. I 238 bis = Panciera 2006, pp. 843 s. La base onoraria di Piazza Tola proviene con tutta probabilità dal foro di Turris, se originariamente sorreggeva la statua di un magistrato della colonia, un duoviro, forse della *gens Allia*, almeno secondo l'interpretazione di Silvio Panciera, un *[Sat]urninus* iscritto alla tribù urbana Collina come altri esponenti dell'aristocrazia della colonia; reimpiegata nel III secolo, la base contiene sull'altro lato una più tarda dedica a Valeriano o Gallieno effettuata nel pieno dell'anarchia militare tra il 253 e il 254 dal procuratore provinciale, il prefetto equestre M. Calpurnio Celiano.

⁷⁰ A. Teatini, *Repertorio dei sarcofagi decorati della Sardegna romana*, "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2011, pp. 172 ss., nr. 34.

diorite del *Mons Claudianus* inedito di Piazza Tola (usato come paracarro, apparentemente *in situ*) e le colonne di serpentinite dell'Asia Minore e eleganti marmi (capitelli) di varia provenienza inediti dal palazzo Luguia che si affaccia ancora sulla parte bassa di Piazza Tola che non è escluso appartenano ad un periferico edificio sacro al margine meridionale del territorio della colonia⁷¹. Difficilmente si può trattare, almeno in questo caso, di materiale di spoglio, testimonianza del collezionismo antiquario di età moderna⁷².

Significativi, anche per la comprensione dell'andamento dei percorsi stradali, la distribuzione e la localizzazione dei tratti dell'acquedotto che alimentava la *Colonia Iulia Turris Libisonis* i cui principali siti di captazione dovevano corrispondere, come già indicato, alla valle di Rosello, all'Eba Ciara e alla zona delle Conce⁷³. Porzioni della struttura sono ancora visibili in alcuni tratti del suo antico percorso a Pala di Carru, a Tana di Lu Mazzoni, Ottava, Punta di Lu Cappottu, fino alle zone periurbane ed urbane di Porto Torres come Serra li Pozzi, quartiere Satellite e fino a via Fontana Vecchia. La recente individuazione di una parte della struttura con presenza di un *lumen* per l'ispezione dell'impianto presso la necropoli neolitica di Su Crucifissu Manu costituisce un importante riferimento per la rilettura dei solchi, vere e proprie carrarecce, presenti nelle rocce affioranti in superficie tradizionalmente interpretati come tracce della *a Karalibus Turrem* oppure, dell'ultimo tratto della *a Tibula Sulcos* che va necessariamente spostata più ad Ovest. La demolizione dell'acquedotto è testimoniata direttamente nel 1869 dal giovane bibliotecario di Tubinga Julius Euting che in una lettera a Giovanni Spano denuncia con dolore come: «*quum ex urbe Sassari discederem, juxta viam viros vidi qui antiquum aquae ductum Romanorum, barbarorum more in*

⁷¹ Dobbiamo queste informazioni a Daniela Rovina, cfr. l'articolo in questo stesso volume (*Sassari dall'età romana alla formazione della città*). Un riferimento al culto di Ercole (cfr. Azzena, *Sardegna Romana. Organizzazione territoriale e poleografia del nord ovest* cit., pp. 28-33) sarebbe ipotizzabile sulla base della lastra in marmo, che conosciamo attraverso il volume di Enrico Costa del 1898, relativa all'ottava fatica ritrovata nelle vicinanze del Palazzo di Città, cfr. E. Costa, *Archivio pittorico della città di Sassari, diplomatico, araldico, epigrafico, monumentale, artistico, storico*, a cura di E. Espa, Chiarella, Sassari 1976, p. 22.

⁷² Per la nascita e l'affermazione della città di Sassari tra il XII e il XIV secolo, rimangono utilissime le osservazioni di M. Tangheroni, *Nascita ed affermazione di una città: Sassari dal XII al XIV secolo*, in *Gli Statuti Sassaresi* cit., pp. 45-64.

⁷³ Satta, *L'acquedotto romano della colonia di Turris Libisonis* cit.; Piras, Dore, *Un nuovo tratto dell'acquedotto di Turris Libisonis in località Punta di Lu Cappottu (Porto Torres): considerazioni preliminari* cit., pp. 2425-2445; Piras, Dore, *A new stretch of the Turris Libisonis aqueduct in Punta di Lu Cappottu (Porto Torres, Sassari, Sardinia): preliminary considerations and recent acknowledgments* cit., pp. 149-158.

latomiarum modum despoliantes, ferro et igne saxula deprompserunt, non sine dolore!»⁷⁴.

Potremmo ipotizzare che, se l'acquedotto avesse perso la sua funzione già in età altomedioevale, l'abbondanza di acque nel territorio di Sassari potrebbe aver rappresentato un elemento catalizzatore per lo sviluppo urbano difficilmente attorno al *Pozzo de Villa*, luogo in passato riconosciuto come originario della villa medioevale, che gli ultimi scavi hanno invece indicato in Piazza Duomo e Largo Monache Cappuccine. La fondamentale importanza delle sorgenti e delle cisterne sassaresi è sottolineata d'altronde anche dal capitolo C degli Statuti sassaresi in cui si regolamenta in modo puntualissimo l'irrigazione e la distribuzione dell'acqua per molini e orti delle campagne di Sassari: nel testo latino, *de non consentendo aquam alicui, nisi diebus scriptis et ordinatis... et nullus contra compartitionem suprascriptam possit aquare ad suprascriptam penam*. L'area di azione degli Statuti sassaresi nella loro versione del 1316 giunge ad interessare i ruscelli dalla valle di *Isala* e di *Taniga* fino al guado di pietra di *Octanu* ed al *Mascari*, dunque fino a *Isala de Clocha*, che pone nuovamente il problema dei percorsi di viabilità alle spalle di Sassari e tocca luoghi ricchi d'acqua come *Enene* nella Valle del Rosello, *Isala*, *Funtana Balsamu*. In questo quadro si pone la collocazione di *sa Corte d'Octave*, presso la chiesa di San Giorgio e di *s'Iscolca de Octava*⁷⁵, all'interno dei termini cittadini, a otto miglia romane da *Turris*.

In conclusione, se va ricondotta all'età vandalica la destrutturazione della città e della rigorosa forma urbana romana, è a partire da questo momento che *Turris* comincia a trasformarsi in un organismo policentrico con importante valenza militare in età bizantina, in un polo religioso martiriale, nella sede vescovile e nella prima capitale di età giudiciale, in un borgo che innanzi tutto rappresenta il naturale sbocco a mare di Sassari in piena età medioevale, con un rigido controllo doganale della città sulla costa, ben oltre la fine del Regno del Logudoro. Ma è nella strutturazione e nella cultura del territorio nel senso più ampio del termine, negli usi della terra, negli assetti viari, nelle forme insediative diffuse e forse nelle pratiche istituzionali che il rapporto tra la *Colonia Iulia Turris Libisonis* e Sassari trova le sue radici più profonde.

⁷⁴ A. Mastino, *Il viaggio di Theodor Mommsen e dei suoi collaboratori in Sardegna per il Corpus Inscriptionum Latinarum*, in *Theodor Mommsen e l'Italia* («Atti dei Convegni Lincei», 207), Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 2004, p. 226, n. 6.

⁷⁵ *Statuti*, capitolo 100. CSPS 98; Azzena, *Sardegna Romana. Organizzazione territoriale e poleografia del nord ovest* cit., p. 8.